



BANCO NAZIONALE VENETO SAN MARCO

Ufficio del Governatore – Relazioni Internazionali

**Relazione Prudenziale sull'Organizzazione «Sui Generis» dell'Unione Europea
Analisi strutturale, asimmetrie istituzionali, rischi di frammentazione sovrana e direttive di
autotutela per il sistema creditizio veneto.**

Destinatari: Maggior Consiglio, Organi di Autogoverno Territoriale, Comitato per le Relazioni Estere

A cura di: Gianni Montecchio, Governatore

Oggetto: L'Unione Europea come entità giuridica incompiuta: squilibri tra integrazione monetaria e frammentazione fiscale, crisi della legittimità democratica, vulnerabilità del sistema bancario alle crisi asimmetriche e direttive per la salvaguardia dell'autonomia economica veneta.

1. Premessa – L'Unione Europea tra diritto e fatto

Onorevoli membri del Consiglio,

in continuità con la precedente analisi parametrica dei rischi macroeconomici globali e del debito federale statunitense, rassegno a questo sovrano consesso una **relazione prudentiale complementare** dedicata all'organizzazione politica e giuridica denominata **Unione Europea (UE)**.

L'UE si definisce da sé come entità «*sui generis*», locuzione che nel linguaggio giuridico indica un fenomeno non riconducibile a nessuna delle categorie tradizionali del diritto internazionale o costituzionale. L'Unione **non è uno Stato federale** (non dispone di un popolo europeo unitario, di un demos fiscalmente solidale, né di un governo pienamente responsabile dinanzi a un parlamento sovrano). L'Unione **non è nemmeno un'organizzazione internazionale classica** (i suoi atti normativi – regolamenti, direttive – hanno efficacia diretta negli ordinamenti nazionali e prevalgono sul diritto interno).

Questa indefinitezza ontologica, lungi dall'essere un'astratta disputa dottrinale, produce **conseguenze operative gravi** per i sistemi bancari, creditizi e produttivi degli Stati membri, e in particolare per realtà periferiche e storicamente auto-organizzate come il Veneto. L'assenza di una vera unione fiscale, di un Tesoro unico europeo e di meccanismi automatici di trasferimento intergovernativo espone il nostro territorio a **shock asimmetrici** che l'architettura istituzionale attuale non è in grado né di prevenire né di compensare efficacemente.

2. Natura Giuridica e Contraddizioni Istituzionali Fondative

L'architettura dell'UE poggia su trattati internazionali (TUE, TFUE, Carta di Nizza) che tentano di ibridare due logiche inconciliabili: la **logica intergovernativa** (Consiglio europeo, Consiglio dell'UE, unanimità in materia fiscale e di politica estera) e la **logica sovranazionale** (Commissione, Parlamento europeo, Corte di Giustizia, BCE).

2.1 Il Doppio Canale Decisionale e il Blocco Permanente

Questa doppia natura genera una **paralisi decisionale strutturale** nelle materie cruciali per la stabilità economica:

- La politica fiscale e di bilancio rimane di competenza nazionale, con il solo vincolo del Patto di Stabilità e Crescita (riformato ma non risolto), violato sistematicamente da Francia e Germania senza conseguenze, mentre applicato rigidamente agli Stati periferici.
- La politica monetaria è invece integralmente europea e affidata a una BCE il cui mandato prioritario è la stabilità dei prezzi, non la crescita né l'occupazione né la stabilità finanziaria asimmetrica.
- L'unione bancaria è incompleta: esiste un Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM) e un Meccanismo di Risoluzione Unico (SRM), ma **manca un sistema europeo di assicurazione dei depositi (EDIS)**, lasciando i risparmiatori esposti alla solvibilità del proprio Stato nazionale.

2.2 Assenza di un Tesoro Europeo e di Debito Comune Permanente

L'UE non emette debito pubblico comune se non in forme temporanee e straordinarie (Next Generation EU, SURE). Il grosso del debito sovrano rimane nazionale e denominato nella stessa

moneta (l'euro). Questa **contraddizione mortifera** – un'unione monetaria senza unione fiscale – produce il meccanismo perverso del «*doom loop*» (circolo vizioso) tra debito sovrano nazionale e debito bancario nazionale: le banche italiane (e venete) sono pesantemente esposte ai titoli di Stato italiani, e lo Stato italiano è esposto alle banche. In una vera unione fiscale, questo legame sarebbe reciso da trasferimenti federali. Nell'UE, no.

3. Il Trattamento Asimmetrico delle Crisi e la Frammentazione della Sovranità

L'analisi storica delle crisi dell'eurozona (2010-2015, 2020-2022) rivela un **modello ricorrente di intervento selettivo** basato su gerarchie politiche implicite, non su regole predeterminate e neutre.

3.1 La Tripartizione Informale degli Stati Membri

La governance europea, di fatto, classifica gli Stati membri in tre categorie:

- **Nucleo duro (Core):** Germania, Paesi Bassi, Austria, Finlandia – creditori netti,positori delle regole fiscali.
- **Periferia assistita (South):** Italia, Spagna, Grecia, Portogallo – debitori netti, sottoposti a condizionalità severa in cambio di assistenza.
- **Periferia esterna (Est):** Polonia, Ungheria, Stati baltici – beneficiari di fondi strutturali ma soggetti a procedure di infrazione per rule of law.

Questa tripartizione non è scritta in alcun trattato, ma determina l'erogazione delle linee di credito condizionate (MES, OMT di Draghi, PEPP della BCE), la flessibilità sul Patto di Stabilità e l'accesso alle risorse del Recovery Fund.

3.2 Lo Strumento del «Rule of Law Conditionality» come Arma Discriminatoria

L'UE ha introdotto meccanismi che subordinano l'erogazione dei fondi europei al rispetto dello *stato di diritto* secondo criteri definiti dalla Commissione e dalla Corte di Giustizia (es. procedura ex art. 7 contro Polonia e Ungheria). Senza entrare nel merito della legittimità di tali valutazioni, il Banco Nazionale Veneto San Marco rileva che **non esiste un criterio oggettivo e parametrico** per misurare il *rule of law*; la sua applicazione è pertanto **inevitabilmente discrezionale** e può essere utilizzata come leva politica per condizionare la sovranità nazionale degli Stati membri dissidenti.

Ciò viola il principio di **leale cooperazione** (art. 4 TUE) nella misura in cui trasforma la condizionalità finanziaria in uno strumento di omologazione politica forzata, incompatibile con la natura *sui generis* dell'UE che pure proclama il rispetto dell'identità nazionale degli Stati.

4. La Banca Centrale Europea tra Mandato Ristretto e Attivismo Extra-Mandato

La BCE, nella sua qualità di istituzione monetaria, è soggetta a un mandato definito dall'art. 127 TFUE: la stabilità dei prezzi (inflazione prossima ma inferiore al 2%). Ogni altra finalità (sostegno alla crescita, all'occupazione, alla stabilità finanziaria) è subordinata al primato della stabilità monetaria.

4.1 L'Allargamento di Fatto del Mandato

Tuttavia, dalla crisi dei debiti sovrani (2012) alla pandemia (2020), la BCE ha implementato strumenti che **oltrepassano il mandato strettamente monetario**:

- *Outright Monetary Transactions (OMT)*: acquisto illimitato di titoli di Stato di Paesi in difficoltà, condizionato a piani di aggiustamento. Mai attivato, ma sufficiente a calmierare i mercati.
- *Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP)*: acquisto di titoli pubblici e privati per 1.850 miliardi di euro, derogando ai limiti di emissione per paese.
- *Transmission Protection Instrument (TPI)*: acquisti mirati per contrastare la frammentazione ingiustificata dei rendimenti, senza condizionalità esplicita ma con criteri vaghi.

Questo attivismo, pur essendosi rivelato efficace nel prevenire lo smembramento dell'eurozona, solleva un problema di **legittimità democratica** e di **rischio giuridico**: la BCE agisce come prestatore di ultima istanza *de facto* degli Stati sovrani, funzione che nessun trattato le attribuisce espressamente e che appartiene tipicamente a un ministero del Tesoro federale, inesistente a livello europeo.

4.2 Le Conseguenze per il Sistema Bancario Veneto

Per il Banco Nazionale Veneto San Marco, l'attuale architettura BCE implica:

- **Vincolo di accettazione della moneta unica** senza potere di veto sulle decisioni di politica monetaria che possono danneggiare il nostro tessuto economico (es. rialzo dei tassi per combattere l'inflazione importata, che colpisce asimmetricamente i debitori).
- **Obbligo di partecipazione al Meccanismo di Vigilanza Unico**, con conseguente trasferimento di informazioni sensibili su bilanci e strategie verso Francoforte, sede potenziale di fughe di dati o condizionamenti geopolitici.
- **Esposizione a eventuali future riforme dei trattati** che potrebbero introdurre una fiscalità europea diretta (imposta sul reddito delle società, risorsa propria basata sul PIL), riducendo ulteriormente lo spazio fiscale dell'autogoverno veneto.

5. La Questione della Sovranità Monetaria e della Dedollarizzazione Parziale

L'euro, pur essendo la seconda valuta di riserva mondiale, soffre della **mancanza di un debitore ultimo sovrano** a livello federale. Il debito pubblico italiano denominato in euro non è garantito

dalla BCE né dall'UE, ma solo dallo Stato italiano. Ciò rende l'euro strutturalmente **asimmetrico** rispetto al dollaro USA, dove il debito federale è garantito dalla piena capacità fiscale e monetaria degli Stati Uniti come entità sovrana unitaria.

5.1 La Prospettiva di una Riforma dei Trattati

Sono allo studio diverse ipotesi di riforma:

- **Unione fiscale piena:** bilancio europeo di dimensioni significative (10-15% del PIL), emissione di Eurobond permanenti, Tesoro europeo. Politicamente irrealizzabile nell'attuale quadro di veto nazionali.
- **Europe a la carte:** rafforzamento della cooperazione rafforzata per i Paesi del nucleo, con la periferia relegata a un'area di libero scambio senza voce in capitolo. Questa ipotesi, già implicita nella governance della zona euro post-crisi, minaccia di trasformare l'UE in un **direttorio tedesco-francese**.
- **Integrazione differenziata permanente:** coesistenza di diversi livelli di integrazione (zona euro, spazio Schengen, spazio di libertà e giustizia). Per il Veneto, questa frammentazione aumenta l'incertezza normativa e rende difficili le strategie di lungo periodo.

5.2 La Posizione del Banco Nazionale Veneto San Marco

Alla luce delle contraddizioni esposte, il Banco Nazionale Veneto San Marco **non riconosce all'UE il carattere di sovranità piena né l'attributo di garanzia ultima sulla stabilità del sistema finanziario veneto**. Pur operando nel quadro giuridico esistente (che impone il rispetto dei regolamenti europei e della vigilanza BCE), l'Istituto adotta una **postura prudentiale di salvaguardia** delle proprie riserve reali, dei sistemi di pagamento alternativi e della capacità di credito verso l'economia territoriale, senza affidarsi ciecamente ai meccanismi di solidarietà europea, dimostratisi selettivi e reversibili.

6. Direttive Operative per il Banco Nazionale Veneto San Marco

Alla luce dell'analisi dell'organizzazione *sui generis* dell'Unione Europea, il Governatore emana le seguenti **direttive vincolanti**:

I. Mantenimento della conformità formale, ma non sostanziale

L'Istituto osserva scrupolosamente i requisiti formali della vigilanza unica BCE (reporting, capital requirements, stress test), ma **non adotta alcuna strategia di business che presupponga la permanenza nell'euro** né che faccia affidamento su futuri salvataggi europei come condizione di continuità aziendale.

II. Diversificazione delle riserve valutarie e reali

Le riserve dell'Istituto non sono denominate esclusivamente in euro. Viene mantenuta una quota significativa in **attivi reali (metalli, terre, infrastrutture energetiche)** e in valute di Stati sovrani terzi non appartenenti all'UE (franco svizzero, oro, diritti speciali di prelievo del FMI). L'euro è utilizzato come mezzo di scambio quotidiano, non come riserva di valore a lungo termine.

III. Sviluppo di circuiti di pagamento paralleli

Il Banco promuove l'utilizzo dei **Certificati di Credito Fiscale (CCF)** e di sistemi di compensazione bilaterale tra imprese venete, immuni dai vincoli del quadro europeo in materia di aiuti di Stato (artt. 107-108 TFUE) in quanto non costituiscono aiuto ma mera compensazione di crediti fiscali locali. Tali strumenti sono strutturati in modo da non violare il diritto europeo, sfruttando le esenzioni per misure generali di politica fiscale.

IV. Monitoraggio delle riforme dei trattati e preparazione a scenari di recessione o espulsione

Viene istituito un **Comitato per l'Analisi della Contingenza Europea** che simula annualmente scenari di:

- Uscita di uno o più Stati dall'eurozona (Grexit, Italexit, Frexit).
- Introduzione di una fiscalità federale europea diretta.
- Attivazione di clausole di condizionalità rafforzata che limitino l'accesso al credito per i territori non allineati politicamente.

In tali scenari, l'Istituto deve essere in grado di riconvertire i propri asset e passivi in meno di 90 giorni, preservando il valore per i depositanti e l'economia reale veneta.

V. Rafforzamento dei legami con altri Stati sovrani non allineati

Il Banco Nazionale Veneto San Marco avvia e consolida **relazioni di corrispondenza bancaria diretta** con istituti di credito di Paesi terzi che non applicano le sanzioni unilaterali dell'UE (es. Svizzera, Emirati Arabi Uniti, Cina, India, Brasile), al fine di garantire continuità dei commerci internazionali per le imprese venete indipendentemente dagli orientamenti geopolitici di Bruxelles.

7. Conclusioni – Un'Europa da gestire, non da subire

Onorevoli membri del Consiglio,

l'Unione Europea è oggi un'entità *sui generis* nel senso più problematico del termine: **non protegge pienamente i suoi membri, non li governa con legittimità democratica unitaria**, eppure **limita la loro autonomia** in materie cruciali come moneta, concorrenza, aiuti di Stato e vigilanza bancaria.

Per il Banco Nazionale Veneto San Marco e per il territorio veneto, la strategia corretta non è né l'adesione fideistica né la rottura frontale (che comporterebbe costi transitori inaccettabili). È invece una **partecipazione prudente, asimmetrica e preparata al disimpegno**: rispettare le regole sul breve, ma costruire le alternative sul medio, preservando la sovranità reale laddove il trattato la lascia – ancorché in modo frammentato – agli Stati e alle loro autonomie territoriali.

L'obiettivo è che, qualunque evoluzione subisca l'architettura europea (federazione, confederazione, disgregazione parziale o ritorno a un'area di libero scambio), il sistema creditizio veneto e la ricchezza produttiva del nostro territorio **sopravvivano intatti e prosperino**. Questo è il nostro dovere. Questa è la nostra prudenza.

Venezia, dal Palazzo, 22 maggio 2026

S.E. Gianni Montecchio

Governatore del Banco Nazionale Veneto San Marco

governatore.bnvsm@statovenetoinautodeterminazione.org



Firma e Sigillo

Gianni Montecchio